

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

7 gennaio 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 1/2

- * Charlie Hebdo/1. I protestanti francesi: un atto odioso che scuote cuori e coscienze
- * Charlie Hebdo/2. La condanna degli organismi ecumenici internazionali
- * Mediterranean Hope/1. La Casa delle culture al massimo della sua capienza
- * Mediterranean Hope/2. Protesta della FCEI per un articolo del quotidiano "La Sicilia"
- * Germania. "Luci spente" contro il movimento PEGIDA
- * Ecumenismo. Dal 18 al 25 gennaio la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (SPUC)
- * Europa. Una delegazione ecumenica europea ha incontrato la presidenza italiana della UE
- * Giubileo della Riforma. A Roma un incontro sul documento "Dal conflitto alla comunione"
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

Charlie Hebdo/1. I protestanti francesi: un atto odioso che scuote cuori e coscienze

Il presidente FCEI Aquilante: un ulteriore passo in un preoccupante cammino di violenza

Roma (NEV), 7 gennaio 2015 - "A nome del protestantesimo francese condanniamo questo atto odioso che tocca i nostri cuori e le nostre coscienze". Così si è espresso il pastore François Claveroly, presidente della Federazione protestante di Francia (FPF), riguardo all'attentato contro la rivista Charlie Hebdo, che è costato, fino ad ora, la vita a 12 persone, dieci giornalisti e due poliziotti. "Vogliamo prima di tutto esprimere la nostra più viva emozione e soprattutto il nostro affetto e la nostra solidarietà alle vittime, alle loro famiglie, ai loro cari e ai loro amici", si legge in un comunicato stampa della FPF, reso pubblico oggi pomeriggio. "A nome del protestantesimo francese - continua Claveroly -, condanniamo questo atto odioso che tocca i nostri cuori e le nostre coscienze. Mai lasceremo che degli esseri umani vengano assassinati così vigliaccamente senza reagire, e soprattutto senza ricordare quanto la vita umana sia preziosa agli occhi di Dio. A questo riguardo, affermiamo che non esiste alcuna giustificazione che possa richiamarsi a una qualsiasi religione. Diciamo invece ancora che la Repubblica laica e i suoi valori, in particolare la libertà di coscienza, la democrazia e la libertà di stampa, rimangono il fondamento del nostro vivere comune".

Sull'attentato è intervenuto anche il presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), pastore Massimo Aquilante: "Sono scioccato e inorridito per quanto avvenuto a Parigi ed esprimo tutta la mia vicinanza alle famiglie delle vittime. Con questo attentato l'Europa è stata ulteriormente trascinata in un cammino di violenza sempre più cruento e preoccupante. A caldo, e prima ancora di aver chiara la dinamica di quel che è successo, non è possibile non esprimere l'orrore per una strage che ha tolto la vita a ben 12 persone. Un orrore, credo, condiviso da ogni sincero credente, a qualsiasi religione appartenga. A mente più fredda - ha concluso Aquilante -, si tratterà di affrontare alcune questioni importanti, come per esempio quella della libertà di espressione".

Charlie Hebdo/2. La condanna degli organismi ecumenici internazionali

Lemopoulos: "La giusta indignazione non porti ad atti di rappresaglia contro i musulmani"

Roma (NEV), 7 gennaio 2015 - Sull'assalto alla rivista Charlie Hebdo, è intervenuto il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) attraverso il vice segretario generale Georges Lemopoulos. "Il fatale attentato che ha avuto luogo oggi a Parigi è un attacco alla vita, alla dignità e ai diritti umani", ha dichiarato Lemopoulos che ha proseguito: "Il CEC condanna ogni motivazione religiosa a giustificazione di questo atto di violenza. Insieme a tutti gli esseri umani animati da una fede autentica e da buona volontà, preghiamo per le vittime e per le loro famiglie. Preghiamo anche che gli autori dell'attentato vengano portati davanti alla giustizia, che l'ideologia estremista che ha ispirato questo attacco si estingua, e che la giusta indignazione non porti ad atti di rappresaglia contro i musulmani o alimenti il sentimento anti-islamico".

Dello stesso tenore è la dichiarazione rilasciata dal segretario generale della Conferenza delle chiese europee (KEK), pastore Guy Liagre. "Siamo sconvolti da questo atroce atto di violenza", ha affermato Liagre assicurando la vicinanza nella preghiera alle vittime dell'attentato, ai sopravvissuti e a tutti i loro cari. "Le chiese d'Europa si uniscano a ogni persona di buona volontà nella speranza che nei giorni a venire possano prevalere la giustizia e la pace", ha aggiunto Liagre.

Mediterranean Hope/1. La Casa delle culture al massimo della sua capienza

Un intervento speciale per i minori non accompagnati. Un fenomeno in crescita

Scicli (NEV), 7 gennaio 2015 - "Prima sono scappato in Turchia. Poi volevo passare in Grecia, ma mi hanno rimandato indietro. Alla fine mi sono imbarcato con 250 persone circa, soprattutto donne e bambini, alla volta della Sicilia. Ma il motore è andato in panne e siamo rimasti fermi in mare per 4 giorni e 4 notti, senza bere, né mangiare, fino a quando non ci hanno tratto in salvo. Ma il mio viaggio non è nulla in confronto a quanto ho visto in Siria". Ha 14 anni Mustafa, ed è uno dei 38 ospiti attualmente accolti alla Casa delle Culture di Scicli (RG) dagli operatori del progetto Mediterranean Hope promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) con i fondi dell'otto per mille delle chiese metodiste e valdesi. Affidato dalla Prefettura di Ragusa al comune di Pozzallo e quindi alla struttura che da poche settimane ha aperto i battenti, Mustafa, originario di un villaggio vicino ad Aleppo, è considerato, come gli altri ospiti della Casa delle culture, un soggetto "vulnerabile" e pertanto bisognoso di una particolare protezione. Tutti i ragazzi e le ragazze che hanno trovato accoglienza e protezione nella Casa delle culture, gestita insieme alla locale comunità metodista, hanno alle spalle esperienze traumatiche.

Amin, è un ragazzo somalo di 15 anni, che prima di imbarcarsi in Libia su una carretta del mare, ha attraversato da solo l'Etiopia e il Sudan. Un viaggio durato 3 mesi e costato migliaia di dollari. Tra gli ospiti anche una giovane mamma, Yolanda, scappata dalla Costa D'Avorio, che solo poche settimane fa nell'ospedale di Modica (RG) ha dato alla luce la piccola Ester Sara. Anche lei, come gli altri, arrivata via mare in una barca lasciata in balia delle onde. Anche lei, come gli altri, con negli occhi ancora le immagini di violenze e soprusi. "Con la Prefettura di Ragusa e con il comune di Pozzallo ci sentiamo quasi quotidianamente. Proprio oggi sono arrivati venti minori non accompagnati in prevalenza somali - spiega Giovanna Scifo, della Casa delle culture - che accoglieremo e avvieremo in un percorso di integrazione, inserendoli a scuola e costruendo con loro un progetto migratorio sostenibile: il progetto Mediterranean Hope comprende uno specifico ufficio che tra Scicli e Roma lavora su questo specifico obiettivo. Ma la funzione della Casa delle culture - prosegue Scifo - non è orientata soltanto all'accoglienza ma si propone anche come luogo aperto di integrazione e scambio. Il 31 dicembre, ad esempio, abbiamo organizzato una grande 'Festa di capodanno dei Popoli' alla quale hanno partecipato oltre cento persone, tra cui tanti giovani di Scicli. Vorrei anche ricordare che in occasione delle festività, i nostri giovani ospiti sono stati accolti per un pranzo o una cena da famiglie di Scicli che hanno voluto compiere un gesto di accoglienza e dialogo. Tutto questo ci incoraggia e ci spinge a proseguire su questa strada". Per ora, Mustafa sta imparando l'italiano. A Scicli va a scuola. Ma in realtà, ci confessa il

ragazzo, in Italia ci doveva rimanere solo pochi giorni: "La mia meta è la Svezia, dove ho uno zio". Il suo sogno? "Diventare dottore in Svezia".

Il fenomeno dei migranti minori non accompagnati è in rapido aumento. Nonostante la difficoltà nel censirli si stima che siano attualmente oltre 10.000 su tutto il territorio nazionale.

Il progetto Mediterranean Hope comprende anche un osservatorio sulle migrazioni mediterranee che ha sede a Lampedusa.

Mediterranean Hope/2. Protesta della FCEI per un articolo del quotidiano "La Sicilia"

I metodisti definiti "una setta di origine cattolica" e MH "un business che lucra sugli immigrati"

Roma (NEV), 7 gennaio 2015 - "Grande disappunto" per un articolo che fornisce informazioni "inesatte e superficiali". Così ha scritto Gian Mario Gillio, responsabile delle comunicazioni esterne della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), in una lettera inviata al direttore de "La Sicilia", Mario Ciancio Sanfilippo, in relazione a un articolo apparso sul quotidiano lo scorso 19 dicembre a firma di Concetta Bonini dal titolo "Scicli, i migranti e la Casa delle culture – Nova Lex: 'Sembra soltanto business'". "Nell'articolo - lamenta Gillio -, un sedicente movimento politico e culturale denominato Nova Lex, grazie all'ampio spazio concesso dalla redattrice, ha avuto la possibilità di esprimere opinioni faziose e prive di contraddittorio in merito all'iniziativa internazionale 'Mediterranean Hope - Casa delle culture' della FCEI".

Due sono i punti su cui Gillio chiede al direttore "diritto di replica". L'articolo riprende infatti la definizione delle chiese metodiste espressa da Nova Lex, secondo cui sarebbero "una setta di derivazione cattolica". Un'informazione "risibilmente falsa e di palese ignoranza", ha precisato Gillio che ha poi spiegato: "Con l'uso fazioso del termine 'setta' si esprime un'interpretazione negativa nei confronti di una comunità di fede il cui ente di rappresentanza, l'Opera per le chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI), è da decenni riconosciuto dallo Stato italiano". Il movimento metodista nasce in Inghilterra in seno alla chiesa anglicana, per poi divenire chiesa autonoma e diffondersi in tutto il mondo. Oggi conta circa 80 milioni di membri, mantiene regolari rapporti con il Vaticano e vari organismi ecumenici. In Italia la presenza metodista inizia nel 1861, arrivando subito anche a Scicli.

Riguardo poi all'accusa al progetto Mediterranean Hope, riportata da Bonini, di essere "solo un chiaro business che lucra su milioni di immigrati che, statisticamente, in minima parte scappano da guerre e violenza ma che in massima parte cercano un comodo assistenzialismo foraggiato dalle tasse degli italiani e degli europei". Gillio ha ribadito che "la Casa delle culture di Scicli e il progetto Mediterranean Hope sono un'iniziativa totalmente autofinanziata dall'Otto per mille delle chiese metodiste e valdesi e da alcune chiese protestanti estere. La 'Casa delle culture' - ha concluso Gillio -, oltre ad ospitare in futuro altri eventi culturali, locali ed internazionali, accoglie attualmente minori non accompagnati e famiglie che hanno subito violenze e persecuzioni, assegnati dalla Prefettura e dal Comune di Pozzallo".

Germania. "Luci spente" contro il movimento PEGIDA

Nikolaus Schneider: Il movimento "Pegida è non-cristiano"

Roma (NEV), 7 gennaio 2015 – Un secco "no" delle chiese in Germania per il movimento Pegida (Patrioti europei contro l'islamizzazione dell'Occidente), che dallo scorso ottobre a Dresda e in altre città tedesche, convoca con cadenza settimanale manifestazioni in piazza sempre più partecipate (più di 17mila persone lo scorso dicembre a Dresda). Le chiese non hanno tardato a prendere le distanze dalle manifestazioni di stampo xenofobo e razzista di Pegida, che inneggiano ad una Germania "ai tedeschi", contro l'immigrazione e la presunta islamizzazione in corso.

Il vescovo Heinrich Bedford-Strohm, presidente del Consiglio della Chiesa evangelica in Germania (EKD), ha affermato la necessità di dimostrare ai manifestanti l'infondatezza delle loro paure di una islamizzazione dell'Occidente. Nikolaus Schneider, già presidente del Consiglio della EKD, ha dichiarato: "Per gli obiettivi che si pone, il movimento Pegida è non-cristiano". Non

è cosa lecita pretendere di difendere l'Occidente indicando l'Islam come nemico: "i cristiani e le cristiane non hanno niente a che fare con queste manifestazioni". "Alle rivendicazioni di Pegida", ha continuato Schneider, bisogna "rispondere fermamente che sono un'insensatezza".

Il vescovo Christian Krause, già presidente della Federazione luterana mondiale (FLM), ha definito "perverso" l'uso di simboli cristiani durante le manifestazioni di Pegida: "quando vedo innalzata la croce, dipinta di nero, rosso e giallo, mi viene la pelle d'oca". "La libertà di religione in Germania deve essere completa" ha affermato il vescovo di Colonia, Norbert Feldhoff, "e deve valere anche per l'Islam".

Non solo dichiarazioni, ma anche azioni simboliche: per prendere le distanze da Pegida si sono spente le luci (*Licht aus*) del duomo di Dresda durante la manifestazione del 5 gennaio scorso; così come a Colonia quelle del duomo, della chiesa protestante Antoniter-Kirche, dei lampioni del centro storico e di altri edifici della città.

Infine sono state organizzate contro-manifestazioni, tra le quali "Colonia si oppone", a cui hanno aderito la chiesa protestante, quella cattolica, numerose organizzazioni musulmane, e la rete delle sinagoghe in Germania, come anche esponenti della società civile tedesca, tra cui artisti e politici.

Anche la cancelliera Angela Merkel nel suo discorso di fine anno ha speso parole chiare contro il crescente "odio contro gli stranieri". Intanto una petizione online contro Pegida, "Per una Germania colorata", sul sito www.change.org, ha registrato notevole successo raccogliendo 314 mila firme; come anche la petizione lanciata dalla *Bild*, che annovera tra i firmatari il padre nobile della socialdemocrazia Helmut Schmidt, l'ex cancelliere Gerhard Schröder, e altri esponenti di spicco della vita culturale e politica tedesca (www.bild.de/politik/inland/pegida/promis-sagen-nein-zu-pegida-39208948.bild.html).

Ecumenismo. Dal 18 al 25 gennaio la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (SPUC)

Il patriarca Francesco Moraglia predicherà domenica 18 nel tempio valdese a Venezia

Roma (NEV), 7 gennaio 2015 - A fare da filo rosso alla prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (SPUC) – che si celebra in tutto il mondo dal 18 al 25 gennaio - sarà il versetto: "Dammi un po' d'acqua da bere", tratto dal lungo colloquio fra Gesù e la donna samaritana riportato in Giovanni 4: 1-42. "La proposta di preghiera e di riflessione arriva dal Brasile, e per la quale siamo riconoscenti ai nostri fratelli che testimoniano la fede al di là dell'Oceano, ci porta quest'anno a sederci tutti attorno al pozzo di Giacobbe: forse affaticati per il viaggio, come Gesù, forse incuriositi, turbati, ma anche aperti alla conoscenza di quell'uomo capace di un discorso chiaro e profondo, così come succede alla donna di Samaria. E' l'evangelista Giovanni a presentarci questo racconto che costituisce il tema di fondo", si legge nel messaggio di presentazione rivolto alle chiese firmato congiuntamente dal pastore Massimo Aquilante, presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI); il presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della CEI, Mansueto Bianchi e il metropolita Gennadios, arcivescovo ortodosso d'Italia e di Malta ed esarca per l'Europa Meridionale. Com'è consuetudine anche in Italia la SPUC verrà celebrata in numerose città coinvolgendo cristiani di diverse tradizioni: previsti scambi di pulpito tra chiese protestanti, ortodosse e cattoliche, ma anche veglie, celebrazioni ecumeniche, conferenze, dibattiti, incontri di corali e di giovani. Tra le numerose segnalazioni giunte in redazione evidenziamo una novità, quella che vedrà domenica 18 gennaio alle 11,30 a Venezia il patriarca, monsignor Francesco Moraglia, predicare nella chiesa valdese di Palazzo Cavagnis in calle Lunga Santa Maria Formosa.

Europa. Una delegazione ecumenica europea ha incontrato la presidenza italiana della UE

Roma (NEV), 7 gennaio 2015 - Lo scorso 18 dicembre, negli ultimi giorni della presidenza italiana dell'Unione Europea, una delegazione ecumenica congiunta della Conferenza delle chiese europee (KEK) e della Commissione delle conferenze episcopali della Comunità europea

(COMECE), è stata ricevuta alla Farnesina dal ministro degli esteri Paolo Gentiloni. Nell'incontro, i delegati ecumenici hanno espresso le loro preoccupazioni attorno ai temi della disoccupazione, specialmente quella giovanile, e della condizione dei migranti che giungono in Europa attraverso il Mediterraneo. Su questo secondo punto il ministro Gentiloni ha espresso la convinzione, condivisa dalla delegazione, che le operazioni di salvataggio in mare dovrebbero essere considerate come una responsabilità dell'intera Unione Europea. E' stato inoltre affrontato il tema della libertà di religione e di credo in Italia, in particolar modo sulla situazione delle comunità di fede di minoranza e sulle chiese composte da migranti. Il ministro Gentiloni ha assicurato che questi temi figureranno tra le priorità della prossima presidenza europea che dal gennaio 2015 sarà tenuta dalla Lettonia. La delegazione è stata guidata dal pastore Guy Liagre, segretario generale della KEK, e dal vescovo Gianni Ambrosio, vice presidente della COMECE. Tra gli altri membri era presente anche il pastore Luca Baratto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI).

Giubileo della Riforma. A Roma un incontro sul documento "Dal conflitto alla comunione"

Imminente la pubblicazione di una liturgia comune luterano-cattolica per il 2017

Roma (NEV/Riforma.it), 7 gennaio 2015 – Le relazioni tra le chiese luterane e la chiesa cattolica romana hanno raggiunto un punto di svolta epocale". Lo ha detto il pastore Martin Junge, segretario generale della Federazione luterana mondiale (FLM), in una tavola rotonda tenutasi lo scorso 18 dicembre nella chiesa luterana a Roma nell'ambito della fase conclusiva del progetto ecumenico internet "2017 – Together on the Way", all'interno del quale il Comitato nazionale tedesco della FLM e l'Istituto ecumenico Johann Adam Möhler hanno presentato il documento di dialogo luterano-cattolico "Dal conflitto alla comunione" in un forum online interattivo. Riprendendo il titolo del documento, Junge ha sottolineato come il rapporto tra luterani e cattolici si stia trasformando "dal conflitto alla comunione". "In un mondo in cui la religione e la fede sono regolarmente raffigurate e percepite come responsabili dei conflitti, è una testimonianza straordinaria che le Chiese luterana e cattolica abbiano continuato a camminare verso una comunione profonda che ci rende liberi di servire Dio e il mondo", ha sottolineato Junge. Insieme a Junge hanno partecipato all'incontro: il cardinale Kurt Koch, presidente del Consiglio pontificio per la promozione dell'unità dei cristiani (PCPUC), il vescovo Karl-Hinrich Manzke, responsabile della Chiesa evangelica luterana unita di Germania (VELKD) per i rapporti con la Chiesa cattolica, il vescovo Gerhard Feige, presidente della Commissione per l'ecumenismo della Conferenza episcopale tedesca.

Junge e Koch hanno colto l'occasione per annunciare il progetto di una guida liturgica comune nell'ambito del 500° anniversario della Riforma nel 2017, la cui pubblicazione è prevista quest'anno. La guida seguirà il documento del dialogo "Dal conflitto alla comunione" e ne rifletterà la struttura tripartita: confessione di peccato per le ferite inflitte reciprocamente; gioia per le intuizioni e le dimensioni della Riforma; speranza per l'unità.

TELEGRAFO

(NEV/WCC) - "Il Natale 2014 ha portato un grande regalo di cui i governi del mondo potranno servirsi per salvare vite umane". Così il segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), pastore Olav Fykse Tveit, ha salutato lo scorso 24 dicembre l'entrata in vigore del nuovo Trattato delle Nazioni Unite sul commercio delle armi (ATT). "La nostra preghiera – ha dichiarato Tveit – è che nessun governo e nessun commerciante di armi ignori questo Trattato" che impone regole più severe sulla vendita di armi. Il testo introduce per ogni singola fornitura l'obbligo di valutarne le conseguenze per i diritti umani e ne impedisce la vendita laddove esista il rischio che vengano compiuti crimini di guerra, violazioni dei diritti umani e violenza di genere. Il CEC è stato tra i gruppi della società civile che più hanno premuto per l'approvazione del Trattato. Ad oggi, lo hanno ratificato anche alcuni dei maggiori esportatori di armi nel mondo come la Germania, la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia.

(NEV/VE) – Il Congresso degli Stati Uniti è più “cristiano” dei cittadini che rappresenta. A evidenziarlo è una ricerca del Pew Research Center secondo la quale il 92% dei deputati di Camera e Senato appena insediati, appartiene a una chiesa cristiana, mentre tra la popolazione degli Stati Uniti la percentuale di chi si dichiara cristiano è del 73%. Il dato più eclatante riguarda però i non appartenenti ad alcuna comunità o associazione religiosa che nel Paese rappresentano il 20% degli statunitensi, mentre al Congresso sono solo lo 0,2% dei deputati – una percentuale che si concretizza nella presenza di un'unica persona, la deputata repubblicana Kyrsten Sinema. Le comunità di fede minoritarie - come l'islam, il buddismo o l'induismo - costituiscono, insieme, l'1% dei deputati: un valore simile a quello registrato nella popolazione americana (2%). La presenza di deputati ebrei nel Congresso (5,6%) fa invece registrare un valore quasi triplo rispetto alla percentuale di ebrei nella società americana (2%).

(NEV) – Il Centro culturale protestante di Bergamo propone una serie di incontri su “L'apocalitica e la profezia. Gli interventi di Dio nella storia e il suo giudizio”. Come scrivono gli organizzatori, “nella Bibbia si trovano tracce importanti di un pensiero 'apocalittico', che si è sviluppato particolarmente fra il II sec. a.C. e il II sec. d.C. In questi brani troviamo, espresse in linguaggio spesso cifrato, valutazioni critiche della storia umana, di quanto accade in essa, e di quanto potrebbe accadere. La letteratura apocalittica ha come scopo non secondario, quello di incoraggiare i credenti in tempi di crisi (religiosa o politica) o di persecuzione. Essa ha perciò qualcosa da dire anche a noi, che viviamo in un periodo molto complesso della storia, in cui dilagano la prevaricazione, la violenza e l'ingiustizia”. Gli incontri avranno luogo per quattro sabati consecutivi a partire dal 10 gennaio (*vedi appuntamenti*) e vedranno gli interventi di Eric Noffke, docente designato di Nuovo testamento alla Facoltà valdese di teologia di Roma, Daniele Garrone docente di Antico Testamento alla Facoltà valdese, e dei pastori Salvatore Ricciardi e Winfried Pfannkuche (www.protestanti.bergamo.it/).

(NEV) – In questo mese di gennaio la Facoltà valdese di teologia di Roma offre due corsi aperti al pubblico. Il primo sarà tenuto dal professor François Vouga, docente di Nuovo Testamento presso l'Università di Wuppertal (Germania), che parlerà de “L'evangelo di Marco. L'invenzione della cristologia”. Il corso avrà luogo nelle aule di via Pietro Cossa 42, martedì 13 (dalle 15 alle 17), mercoledì 14 (10-12, 15-17) e venerdì 16 (11-13). Il secondo corso riguarderà l'ermeneutica femminista e sarà tenuto dalla teologa Mercedes Garcia Bachman, docente di Antico Testamento presso l'Istituto universitario ISEDET di Benos Aires (Argentina), i giovedì 22 e 29 gennaio dalle 11 alle 13. Per informazioni e iscrizioni: tel. 063207055, www.facoltavaldese.org.

(NEV) – La collana di spiritualità dell'editrice Claudiana si arricchisce di un nuovo volume. Si tratta de “I Salmi. Perché sono essenziali” (pagg. 144, euro 11.90) del teologo anglicano N. T. Wright. Grande innario nel cuore della Bibbia, linfa vitale quotidiana del popolo ebraico, di Gesù e dei suoi primi discepoli e poi, per secoli, dei cristiani, oggi i Salmi sono spesso trascurati o utilizzati in modo sbrigativo e superficiale, quando non del tutto caduti in disuso. Come reintegrare nella vita dei fedeli l'antico libro di preghiere della chiesa, quel “sistema di radici spirituali del grande albero che chiamiamo cristianesimo”? E' la domanda che si pone Wright, per poter recuperare appieno il potere trasformativo di queste preghiere della Bibbia. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; www.claudiana.it.

APPUNTAMENTI

ALTAMURA (Bari) – Sabato 10, l'Associazione delle chiese battiste di Puglia e Basilicata organizza un seminario di formazione sul tema “Cura pastorale: dalla teoria alla pratica”. Interviene Francesca Nuzzolese del Palmer Theological Seminary di Philadelphia (USA). A partire dalle 10 presso la chiesa battista, via Parma 58.

VENEZIA – Sabato 10, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al seminario-incontro “Dì al tuo prossimo che non è solo”. Intervengono Sabina Baral e Alberto Corsani, autori del libro omonimo. Dalle 14.30 alle 17.30 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

BERGAMO – Sabato 10, nell'ambito del ciclo “L'apocalittica e la profezia. Gli interventi di Dio nella storia e il suo giudizio”, organizzato dal Centro culturale protestante, Eric Noffke interviene su “La letteratura apocalittica. Temi e caratteri”. Alle 17.30 in via Tasso 55.

VENEZIA – Mercoledì 14, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis”, in collaborazione con il Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine, invita a “Il novecento musicale in Italia e Francia”, recital del duo pianistico Mietta Prez e Maria Giulia Cignacco. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Lunedì 12, su RAIDUE alle 8.05, la rubrica “Protestantesimo” manda in onda la replica della puntata con i servizi “La Casa delle Culture a Scicli”, “Libertà di morire con dignità” e “Il Mondo della Bibbia. Pregare in Salmi”. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (11 gennaio, pastora Lidia Maggi), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it



federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Le nuove rotte dei migranti

Lampedusa, Agrigento (NEV), 7 gennaio 2015 - Era diventato abbastanza chiaro, già a partire dagli ultimi mesi, che le rotte dei migranti si stavano modificando. Meno chiaro appariva come questi cambiamenti si sarebbero sviluppati, non solo rispetto alle stesse rotte intraprese ma anche riguardo alle tecniche che i trafficanti avrebbero messo in atto. Come sempre, c'è da ricordare che quando si parla di migrazione ci troviamo di fronte ad un fenomeno che le economie criminali sfruttano sapientemente, riuscendo a massimizzare il proprio lucro valorizzando la violazione di quelle frontiere che l'Europa politica vorrebbe sempre più invalicabili. Il 2015 si apre con l'ampliarsi di una nuova rotta, che trasporta prevalentemente profughi siriani in fuga da una delle peggiori guerre viste negli ultimi decenni. I siriani che scappano sono milioni, si fermano prevalentemente in Giordania e Turchia, mentre una piccola parte di questa grande fetta di profughi sceglie di arrivare in Europa per fare richiesta di asilo. Nelle città turche a ridosso con il confine siriano la situazione è di vera e propria emergenza, con continui arrivi di persone che si fermano cercando di sopravvivere come possono. Chi ha i soldi e può permetterselo da lì parte per l'Europa, i poveri invece sono costretti a restare. Per loro non c'è nessun presidio umanitario, non c'è possibilità di fare richiesta di asilo, e cosa ancora più sconcertante è che l'ONU, meno di un mese fa, ha annunciato di aver finito i soldi per le derrate alimentari stanziare per i profughi. In precedenza, una delle rotte più battute dai migranti siriani era quella libica: si prendeva l'aereo, si arrivava in Tunisia e poi con la nave si partiva per Lampedusa. Un'altra rotta prevedeva il

passaggio per l'Egitto. Il collasso dello stato libico, provocato dalla guerra civile da un lato ed i sempre più stringenti controlli dell'esercito egiziano dall'altro, sembrano aver fatto da "tappo" alla vecchia rotta. Anche la rotta balcanica sembra essere più difficoltosa, attraverso la Grecia e soprattutto la Bulgaria dove sono state costruite alte recinzioni con reti e filo spinato, come è stato ben descritto nella trasmissione "Piazza Pulita" di Corrado Formigli (<http://www.la7.it/piazzapulita/video/le-rotte-dei-migranti-23-12-2014-143914>). Per rispondere a queste difficoltà, l'innovazione degli "imprenditori delle tratte" è stata quella di affittare vecchi cargo mercantili, riempirli di profughi e bloccare il timone quando le navi si avvicinano alle coste italiane, abbandonando l'imbarcazione prima di essere intercettati. Ancora una volta, l'Europa di Frontex è stata messa in difficoltà, sia sul piano pubblico che mediatico, dalla capacità degli scafisti di innovare rotte e pratiche di trasporto. Sembrano quindi contare ben poco le parole del commissario all'immigrazione Avramopoulos che promette una nuova agenda per l'Europa sul tema dell'immigrazione a partire dalla prossima primavera (http://www.avvenire.it/Cronaca/Pagine/profughi-ue-forse-ci-prova.aspx?utm_content=buffer4b328&utm_medium=social&utm_source=twitter.com&utm_campaign=buffer). Staremo a vedere, anche se sappiamo che un fenomeno di una portata così ampia come quello che stiamo attraversando non si risolve solo sul piano tecnico. Ad oggi le politiche europee si sono concentrate sul trasformare i nostri confini in muri di filo spinato e sull'esternalizzazione delle frontiere. Occorre invece che questa vicenda venga affrontata sul terreno prettamente politico, aprendo corridoi umanitari protetti per i profughi siriani e non solo, e ripensando profondamente le politiche europee sull'immigrazione a partire dal trattato di Dublino. Il 2015 si apre con nuovi rischi, bisogna lavorare insieme per evitare di dover piangere migliaia di morti come accaduto nel 2014.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE